TORINO
Anno 79 - Num. 2
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-360

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Gennaio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 90 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-050 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 66, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre L. 70, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Quattordici mesi nei "Lager,, tra gli italiani in Germania

Chi scrive queste righe ha vissuto 14 mesi in Germania. Esse sono rivolte ai familiari dei suoi ex-compagni d'armi, a tutti quelli: madri, spose, figli, che trepidano per la sorte dei loro cari e pertanto sono scritte con scrupolosa obiettività e serenità di coscienza. I primi mesi seguenti l'8 settembre sono certamente stati i più duri per gli internati. La macchina organizzativa tedesca ha messo il tempo che ci voleva per l'assimilazione di questa massa di uomini giunta imprevedibilmente e, per necessità di cose, nel più breve lasso di tempo possibile. Tutti gli internati furono subito divisi in volontari di guerra, volontari del lavoro e internati propriamente detti.

Le prime due categorie lasciarono i campi entro i primi tre mesi ed in essi rimasero soltanto quelli dell'ultima categoria. I campi d'internamento erano agglomerati di baracche in legno od in muratura, nella maggior parte ben fatte e di razionale ubicazione, provviste di grandi stufe, come quelle che avevamo in tutti i presidi dei Balcani e nelle quali gli ex-militari, la maggior parte dei quali provenienti appunto dai Balcani, si sarebbero ritrovati a loro agio se non ci fossero stati i reticolati. Quello che rese più amaro l'esistenza degli internati nei primi tempi non fu tanto il disagio materiale quanto quello morale. Ci furono anche in questo primo periodo però delle eccezioni in peggio ed in meglio. Ci furono degli internati che con lo stesso trattamento alimentare furono adibiti a lavori pesanti ed altri, come i contadini, che invece andavano a lavorare nei poderi vicini e a sera rientravano nei campi. Questi, in certo qual modo, aiutavano i camerati rimasti dentro. Altri trovarono occupazione, con conseguente vantaggio morale e materiale, nella stessa organizzazione amministrativa dei campi.

Ma ecco arrivare i primi segni che la Patria non aveva dimenticato i suoi figli. Il giornale «Voce della Patria» ha portato fin dai primi giorni il suo contributo agli internati. Ha fatto tanto bene questo giornale agli internati, che merita, con il suo direttore, Guido Tonella, la riconoscenza di tutti gli internati e dei loro cari. Accolto dapprima con diffidenza, è penetrato poi, col suo fare gentile, e si è impadronito dei cuori di tutti; ha disavvelenato gli spiriti di tanti, ha ridato soprattutto degli internati dei veri italiani, fratelli, figli di una stessa grande Madre; li ha corretti, li ha fatti ritrovare con i compagni e con i congiunti in Patria o in altri campi e poi ha dato loro il suo ultimo saluto quando l'ultimo internato ha lasciato l'ultimo campo. L'Ambasciata italiana ed il Fascio in Germania non hanno mai cessato di aiutare e di assistere moralmente e materialmente questi camerati attraverso i loro organi centrali e periferici, raggiungendoli nei più lontani campi. Le autorità germaniche fecero anch'esse tanto ricorrendo agli appositi organi ispettivi ed appoggiando l'opera della organizzazione assistenziale italiana. Quella parte di disagio morale dovuta all'ostilità del popolo tedesco per tutti gli italiani traditori fu pian piano anch'essa cancellata da parecchi fattori: a) Le autorità tedesche, in molte occasioni, attraverso la stampa ufficiale e non ufficiale, trovarono modo di discriminare il popolo e l'esercito italiano dal tradimento ed il popolo tedesco rispose quasi come ad un ordine nei suoi rapporti con gli italiani; b) Il popolo tedesco è ospitale, gentile e portato ad una istintiva simpatia per gli italiani; c) Il giornale «Voce della Patria» contribuì a ridare una coscienza di cittadino di una grande Nazione agli internati con il portare a loro conoscenza tutti gli avvenimenti di attualità e la parte che l'Italia vi prendeva.

In luglio grandi cose erano già state fatte. Moltissimi internati erano già stati assimilati dalla macchina produttiva tedesca e a quei tempi era già visibile a tutti la differenza che passava fra i lavoratori italiani e quelli di tutti gli altri Paesi, fra i reclutati italiani e tutti gli altri.

Si vedeva che c'era qualcuno che vegliava su di essi. Venne il Duce e fece liberare gli ultimi internati e diede a tutti gli ex-internati una personalità giuridica. Ora sono tutti liberi lavoratori, liberi cittadini, protetti da un contratto di lavoro. Essi sono andati ad aumentare la famiglia dei lavoratori italiani, già forte, e ad alimentare la fiaccola dell'italianità in tutto il territorio della Germania. Sono protetti dalle autorità tedesche e soprattutto dalla organizzazione italiana, che è capillare, e stimati perchè sono i più sobri lavoratori.

Mancavano ad essi indumenti ma a questi hanno pensato e pensano gli organi assistenziali in Patria ed in Germania, nonchè i familiari stessi. La gente tedesca, come ho già detto, è ospitale ma per farsi un'idea più precisa della vita che vive l'ex-internato ora si tenga presente lo spirito di adattamento e di arrangiamento dell'italiano nonchè quell'altra virtù caratteristica per cui un italiano in terra straniera non diventa straniero ma fa diventare italiano tutto ciò che gli è attorno. Quando sono passato, di ritorno in Italia, ho visto italiani dappertutto: nelle stazioni, sulle strade, nei campi, negli opifici, tutti intenti a lavorare. Sereni, anche se rassegnati, ma mi hanno salutato, hanno salutato me in divisa e questo vuol dire tanto. Ce n'erano ancora molti in grigio-verde, ultimi arrivati, in un grigio-verde dimesso. Ho pianto pensando al passato di quel grigio-verde.

Rimane da parlare della categoria degli ufficiali. Già qualcuno di questi, per esempio, quelli con professioni tecniche, erano stati assimilati da tempo da industrie (un mio amico, dottore in chimica, era stato ammesso in uno stabilimento per materiale fotografico) ma è chiaro che per loro più difficile e più lenta è la assimilazione anche dopo gli accordi di luglio. Posso assicurare che gli organi addetti, due mesi fa, non dormivano per risolvere questo problema ma a quest'ora, sono sicuro, sarà già stato risolto. Tutti gli ufficiali vengono assorbiti attraverso la creazione di posti di vigilanza e di assistenza negli stessi villaggi dei lavoratori italiani, attraverso creazioni di cattedre, scuole, ecc. Un'altra cosa che sta a cuore agli internati ed ai loro cari è il problema della posta e dei pacchi. Chissà quante storie saranno state inventate. Io so che nulla va perduto, nè una cartolina nè tanto meno un pacco. Ci sono dei volontari che ad aprile hanno ancora ricevuto cartoline-risposta da casa, rinviate dai campi d'internamento ove avevano soggiornato e da dove avevano scritto nell'ottobre e nel novembre. Io ho scritto e ricevuto posta da camerati di diversi campi, quando ero in Germania, certe volte in un giro di otto giorni, altre in un mese. Certo che dall'Italia il tempo è più lungo e più grande l'idea che la posta ed i pacchi corrono (pensate ai bombardamenti ai quali è soggetto il territorio tedesco). C'è da considerare ancora le esigenze della guerra che non tengono conto dell'ansia di chi attende il conforto di una lettera o di un pacco, ma ciò è uguale per gli italiani e per i tedeschi stessi. Di una cosa sono però convinto, attraverso esperienze di 5 anni di oltre mare e cioè che le brutte notizie arrivano sempre. Sono stato 7 mesi senza notizie dei miei e poi ho saputo che tutti erano stati e stavano bene. Un mio camerata ha avuto la casa crollata in seguito a bombardamento, con morti in famiglia a Genova, e dopo sette giorni aveva la ferale notizia. Ricapitolando, gli ex-internati stanno bene, sempre benissimo relativamente. Casi sfortunati ve ne sono ma sempre ad iniziativa privata ed ai quali si può ovviare col ricorrere alle autorità nostre e tedesche, accanto ai altri casi fortunati (ci sono tanti italiani sistemati presso case coniche e tenuti in conto di figli). Gli italiani sono dappertutto e tutti ben voluti o almeno ben trattati. Il coefficiente di benessere può però variare da regione a regione e da zona a zona (quelli che lavorano nei campi stanno meglio di quelli che lavorano a ridosso della prima linea; quelli che sono nel Wurthemberg o nella Marca Orientale stanno meglio di quelli che sono nella Westfalia se non altro per affinità di carattere, costumi, religione, ecc., fra gli italiani e questi ultimi). Gli italiani tutti stano sempre grati a questi nostri fratelli tornati all'onore del combattimento sebbene non più col fucile che per tanti anni ed in tante terre tennero con onore. Sono essi i figli che hanno tanto immeritatamente sofferto e fatto tanto per la Patria. Noi combattenti li stimiamo e li amiamo. Essi sono accanto a noi in questa opera di ricostruzione e saranno accanto a noi domani, dopo la vittoria.

Ten. Mario Mariani

Per la disciplina dei consumi alimentari

Tutti i ristoranti e trattorie trasformati in mense collettive di guerra

Requisizione entro l'8 gennaio delle attrezzature e delle scorte dei locali

Quartiere Gen., 1 gennaio.

Nella riunione del 29 dicembre presso il Quartier Generale, il Comitato interministeriale ha approvato il seguente provvedimento:

Vista la necessità di disciplinare i consumi alimentari anche per quanto riguarda tutti i pubblici esercizi, il Comitato interministeriale, tenuto conto delle richieste più volte avanzate dalle rappresentanze delle organizzazioni operaie e in genere dai consumatori delle classi popolari, ha emanato il seguente decreto:

Art. I. — Tutti i ristoranti e trattorie di qualsiasi categoria devono essere trasformati in mense collettive di guerra.

Art. II. — Entro l'8 gennaio 1945, i Capi delle provincie, con loro decreto, provvederanno alla requisizione di tutto il materiale, attrezzature, utensili, scorte alimentari e quanto altro pertinente all'esercizio dei predetti ristoranti e trattorie, nonchè a stabilire la forma ultiore di gestione.

Art. III. — Chiunque sottragga, occulti, o, comunque, ponga in vendita merce, attrezzature, utensili e quanto altro è soggetto alla requisizione, sarà punito con la reclusione fino a dieci anni.

I «garantiti» da Londra

La Polonia ha da oggi due pretesi governi

Il Comitato di Lublino si trasforma in «Governo provvisorio» agli ordini di Mosca

Stoccolma, 1 gennaio.

La questione polacca è giunta oggi al previsto acme della sua crisi con la trasformazione del Comitato nazionale di liberazione di Lublino in «Governo provvisorio della Polonia liberata».

Da oggi, quindi, la Polonia ha teoricamente due governi: quello unico e legale a Londra, presieduto da Arciszewski, che è riconosciuto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti e questo insediatosi a Lublino che, come noto, è protetto e voluto dall'Unione sovietica.

Il «governo» di Londra si appella, per affermare i suoi pretesi titoli di legittimità, alla sua discendenza dal governo di Polonia che ha provocato la guerra con la Germania, mentre il «governo» di Lublino si attacca al fatto di risiedere in territorio polacco occupato dalle truppe sovietiche ed alla pretesa di essere, come figliazione del Comitato di liberazione, l'interprete della volontà del popolo polacco. Naturalmente questi titoli sono reciprocamente negati dal «governo» avverso e ancor oggi abbiamo una dichiarazione ufficiale di Arciszewski in cui si nega recisamente agli uomini di Lublino ogni titolo di legittima rappresentanza della volontà del popolo polacco, in quanto che questo non ha possibilità di far esprimere le sue opinioni essendo la Polonia occupata in parte dai germanici e in parte dai bolscevichi.

Polemica senza valore, in quanto che nè l'uno, nè l'altro dei due «governi» rappresenta alcunchè della Polonia, se non le decadute aspirazioni churchilliane di mantenere un'influenza inglese in Polonia e la riconosciuta volontà di Mosca di fare della Polonia una repubblica sovietica. Alla base di tutto, alla fin dei conti, c'è il fatto fondamentale che entrambi i «governi» hanno da fare i conti con la... Wehrmacht che è tuttora in Polonia e che, anche recentemente con lo stroncamento della rivolta di Varsavia, ha dimostrato di non avere alcuna voglia di abbandonare la posta. La polemica fra Londra e Lublino, ad ogni modo, è probabile che possa continuare, senza risultati, fino a quando avverrà la «nuova Teheran» e Stalin, Churchill e Roosevelt torneranno a trovarsi attorno allo stesso tavolo. In quell'occasione, tra i molti elementi di dissidio fra gli «alleati» verrà trattata anche la «questione polacca».

Da Lublino, intanto, si apprende che il nuovo governo filo-bolscevico si è formato con l'appoggio dei rappresentanti locali dei partiti comunista, socialista, agrario e democratico e che Bolth-Berut è stato nominato «Presidente provvisorio della Polonia liberata», mentre Asubka Morawski ha assunto le cariche di Primo Ministro e Ministro degli Esteri ed il famigerato generale Rola Zimierski quella di Ministro della Difesa nazionale. Il «governo» ha poi altri 15 fra ministri e sottosegretari.

Il Gabinetto ha prestato giuramento nelle mani di Berut e ha dichiarato d'avere come immediato scopo la conclusione di un patto di alleanza con l'Unione Sovietica.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA FRA LA MOSA E LA MOSELLA

Gravissime perdite subite dagli americani nei violenti attacchi a sud-ovest di Bastogne

121 carri armati avversari distrutti - Saarlautern "seconda Verdun,, per gli statunitensi - Erchingen ed Eppingen a nord-est di Saargemünd riconquistate

Fronte occidentale, 1 gennaio

Il D. N. B. informa questa sera che il centro nevralgico dei combattimenti sul fronte occidentale continua ad essere situato nella regione di Bastogne, dove gli anglo-americani hanno compiuto nuovi tentativi per arrestare l'attacco tedesco, mediante puntate massicce di corazzati contro il fianco meridionale della zona di sfondamento germanica.

I reparti germanici però, tracolli parecchi poderosi sbarramenti di artiglieria anticarro e stroncati violenti contrattacchi dei nord americani, pur operando su uno spazio di pochi chilometri quadrati hanno distrutto 121 carri armati e veicoli blindati. Questa cifra è sufficiente per illustrare l'accanimento di questa battaglia.

A loro volta gli statunitensi hanno sferrato violente azioni presso Laval, Rechrival e Chenoge. Intorno a questa ultima località una Divisione corazzata nordamericana ha perso in poche ore 89 unità. La maggior parte di questi carri armati è stata distrutta mediante panzerfaust usati da «Granatieri del Popolo».

Sulla zona limitrofa orientale Villers le Bonne Eau, che nella battaglia di ieri era stato temporaneamente perso, è stato riconquistato da una formazione di granatieri tedeschi che ha catturato anche numerosi prigionieri.

Anche presso Rochefort si è combattuto aspramente.

Frattanto negli altri settori del fronte le truppe germaniche hanno ripreso, da giorni, l'iniziativa e premono sulle forze nemiche, armai diradate, che si mantengono su una stretta difensiva.

Come è noto, Eisenhower ha «staccato» da questi settori le sue forze migliori per ordinarle nel campo di battaglia belga-lussemburghese, che, attualmente, assorbe oltre la metà delle sue divisioni.

Approfittando di questo fatto, le truppe del Reich hanno iniziato una severa pressione sulle linee americane sia nel settore di Aquisgrana che in quelli della Saar, del Palatinato e dell'Alsazia, mettendo spesso in sfavorevole situazione le forze di copertura dell'avversario.

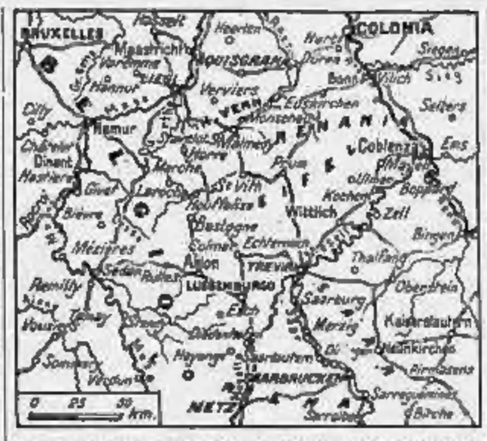
Sul fronte della Saar il rombo dei cannoni, preludio delle battaglie che si preparano per l'anno nuovo, è stato continuo. Fin dalle prime ore del mattino i grossi calibri delle fortificazioni d'occidente hanno lanciato i loro proiettili sulla testa di ponte americana di Saarlautern, dove fra gli statunitensi è stata osservata un'intensa attività esplorativa. Nel corso della giornata infatti gli americani hanno effettuato azioni con parecchi gruppi di truppe d'assalto composti di una trentina di uomini, appoggiati da due carri armati ognuno, lanciandoli contro i nidi di mitragliatrici delle fortificazioni tedesche. I loro sforzi sono falliti sotto il fuoco germanico. L'artiglieria nemica è entrata anch'essa fiacamente nella lotta, tirando anche bombe al fosforo. Risultato di questi aspri duelli d'artiglieria sono state nuove devastazioni causate all'area di Saarlautern.

Gli yankees hanno perfettamente ragione di dire a Saarlautern il nome di «seconda Verdun». Sono armai quattro settimane che le truppe di Patton si succedono all'attacco delle posizioni tedesche, ma fino ad ora esse non sono riuscite a conseguire una breccia. I germanici sono invece riusciti, durante il mese di dicembre, a ridurre la testa di ponte nemica di settecento metri.

Gli statunitensi hanno versato fiumi di sangue tra le rovine di Saarlautern, di Dillingen e di Saaralf, che essi sono stati ora costretti ad evacuare.

Si apprenda pure che a nord-est di Saargemünd le truppe del Reich hanno liberato le località di Erchingen e di Eppingen.

Scontri di pattuglie, che si sono risolti favorevolmente per le truppe germaniche, si sono registrati in Alsazia, dove le artiglierie del Reich hanno battuto intensamente le posizioni di approvvigionamento e di rifornimento del nemico.



IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 1 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul fronte meridionale della nostra zona di penetrazione tra la Mosa e la Mosella la lotta è violenta. Nuovi tentativi delle Armate americane di sfondare le nostre posizioni a sud e ad ovest di Bastogne, con l'aiuto di pesanti forze corazzate, sono rimasti infruttuosi e sono costati all'avversario perdite particolarmente elevate in materiale e in uomini. Nel corso dei combattimenti, che hanno infuriato per tutta la giornata, le nostre valorose formazioni hanno distrutto 121 carri armati e autoblinde, sbaragliando numerose colonne nemiche.

In Alsazia-Lorena le nostre truppe hanno effettuato una serie di puntate contro il fronte americano ormai sguarnito di importanti forze. Dalle due parti di Bitsch sono state attaccate su un ampio fronte le posizioni degli avamposti nemici, costringendo questi a ripiegare sulla linea principale di combattimento.

Il traffico dei rinforzi del nemico nella Francia settentrionale e nel Belgio è stato sottoposto la scorsa notte ad efficaci attacchi della nostra aviazione da combattimento e da caccia.

Liegi ed Anversa sono sottoposte al continuo fuoco delle nostre telearmi.

Nell'Italia centrale puntate esplorative nemiche nelle montagne a sud di Imola e in Romagna sono state respinte, mentre l'artiglieria ha bersagliato movimenti e concentramenti avversari.

In Ungheria, nonostante i ripetuti attacchi bolscevichi, la situazione è restata immutata sull'intero fronte fra la Drava e la frontiera slovacca, come pure ai margini di Budapest.

Il centro di gravità dei combattimenti si è manifestato ieri nella regione di frontiera della Slovacchia, fra il Gran e il corso superiore dell'Eipel. Eccezion fatta per alcune brecce nel fronteggiato arginato, gli attacchi nemici sono falliti davanti alle nostre posizioni. Su tutto il resto del fronte orientale, fino al Memel, non si sono avute ieri operazioni degne di nota.

In Curlandia il nemico non ha ripreso i suoi attacchi che nella regione a nord-ovest di Dobien. In duri combattimenti le nostre divisioni hanno frustrato i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi dopo una violenta preparazione d'artiglieria ed hanno inflitto all'avversario elevate perdite umane.

In 11 giorni di duri combattimenti i reparti dell'Esercito comandati dal colonnello generale Schoerner, come pure le formazioni dei volontari lettoni delle «S. S.», efficacemente sostenute dall'aviazione e dalla artiglieria contraerea, comandate dal generale Pflugbeil, hanno respinto gli assalti di 40 divisioni di fucilieri e di 22 formazioni di carri armati e cannoni d'assalto. Grazie alle brillanti operazioni dei comandanti e delle truppe, il fronte della Curlandia è rimasto saldamente nelle nostre mani, eccezion fatta per la perdita di porzioni insignificanti di terreno.

Dal 21 al 31 dicembre sono stati distrutti 513 carri armati e catturati 79 cannoni e 267 mitragliatrici. Le perdite umane del nemico sono state eccezionalmente elevate. L'artiglieria contraerea ha abbattuto 112 aeroplani sovietici; altri 145 sono stati fatti precipitare dalla caccia.

Formazioni di terroristi dell'aria anglo-americani hanno continuato i loro attacchi sulla Germania occidentale ed hanno lanciato bombe su città della Germania settentrionale e nord-orientale. Danni rilevanti sono stati causati in quartieri d'abitazione, in modo particolare nella Grande Amburgo come pure, nel corso di un attacco notturno britannico, a Oberhausen.

Nelle prime ore di ieri sera aerei da combattimento veloci britannici hanno compiuto una incursione sulla capitale del Reich. Settantacinque apparecchi anglo-americani, per la maggior parte bombardieri quadrimotori, sono stati distrutti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea della aviazione.

Ieri mattina la contraerea della Marina ha abbattuto 9 quadrimotori da bombardamento sulle isole della Frisia orientale.

Nel mese di dicembre la Marina da guerra e quella mercantile della Germania hanno così abbattuto 99 aeroplani nemici.

Colonna nemica dispersa dalle artiglierie a sud di Imola

Fronte Italiano, 1 gennaio.

Le comunicazioni che giungono dalle prime linee danno la situazione come immutata su tutto il fronte. Permangono le condizioni atmosferiche di clima e di terreno che hanno trasformato la lotta su questo scacchiere in una vera e propria guerra di posizione.

Le prime linee si fronteggiano, separate da zone di «terra di nessuno» che variano in ampiezza da qualche centinaio di metri a qualche chilometro. Ciascuno dei due avversari si mantiene sulle proprie posizioni, cerca — talvolta — di migliorarle, rettificando un saliente, eliminando una curva nella linea, impadronendosi di una altura, magari di un minimo rilievo, dal quale gli torni possibile dominare il terreno d'intorno per qualche centinaio di metri.

Di azioni di rilievo non se ne trasformano neppure ieri.

Forti pattuglie di esploratori nemici sono state respinte dal fuoco della difesa germanica.

Nel settore costiero del Tirreno, azioni di reparti d'assalto nordamericani sono state respinte con notevoli perdite per l'attaccante.

Nella regione a sud di Imola, una colonna britannica in marcia, investita dall'improvviso fuoco di parecchie batterie pesanti tedesche è stata dispersa con notevoli perdite.

SUL FRONTE ADRIATICO

Tra l'"Emilia,, e la "Romea,, il nemico cerca una terza via

(Dal nostro inviato)

Fronte adriatico, dicembre.

C'è una romantica strada fra Ravenna e Bagnacavallo: scorre lungo un vecchio Naviglio cui fanno da margine immense filari, ciliegi, bellissimi, pieni di susurri.

Questa strada, tre chilometri prima di Russi, piega a nord, dopo un chilometro è a Bagnacavallo: un tempo le «missere» inglesi che avevano obiettivo i monumenti di Ravenna bizantina, la percorrevano in sentimentale pellegrinaggio: Byron che, nella città dell'esarcato aveva conosciuto la contessa Guiccioli «dei ricciuti d'oro» e che aveva soggiornato laggiù per molto tempo, amico dei carbonari e dei ribelli, s'era anche fermato a Bagnacavallo. Una sosta triste; all'ombra d'un cipresso, nel vecchio cimitero, riposava la figlia Allegra. In Romagna il conte inglese aveva scritto le sue più tremende frasi contro i suoi compatrioti: oggi costoro hanno rimesso con le armi delle loro artiglierie la terra dei tumuli antichi, hanno stroncato i cupi cipressi: battono le case della cittadina.

Ferro e fuoco sono gli elementi che dominano fra la spuma dell'Adriatico e la «via Emilia».

Il comando anglo-americano ha raccolto nuove e vecchie forze, operando un energico concentramento di unità onde tentare una azione decisa che, se non altro, valga a togliere l'avanzata da quel vero impaludamento verificatosi dopo la occupazione di Ravenna.

Vi ho già raccontato come andarono le cose nella Romagnola e sulla strada di Russi: lo sganciamento tedesco si compì con il più perfetto ordine; la minaccia che i canadesi tentarono di portare al fianco destro dello schieramento germanico infilandosi da Ghibullo per Russi, e da lì verso Bagnacavallo, fu abilmente sventata.

Per passare il fiume, fra Russi e Bagnacavallo, gli anglosassoni erano ricorsi al contributo dell'aviazione: ancora una volta cacciabombardieri veloci erano estratti in azione, ma lì contraerea germanica accanto alla quale sono reparti italiani della divisione «Italia» aveva validamente contrabattuto gli attacchi della R.A.F. e dell'U.S.A.F., disperdendo più volte e mutilando le formazioni avversarie.

Senza dubbio il nemico darà — e già — grande importanza alla lotta che, in questo settore, tende al completo controllo della strada che dai Russi si spinge appunto a Bagnacavallo: non è difficile, anche con un semplice sguardo alla carta, comprendere la ragione.

Lanciando le sue formazioni su quella via provinciale in direzione di Lugo, il comando «alleato» verrebbe a creare seri grattacapi per i reparti tedeschi che ancora combattono sotto Faenza. Se alle unità anglo-canadesi riuscisse d'infiltrarsi su quella via, la strada consolare sarebbe minacciata sui due fianchi: perchè, mentre le truppe polacche e britanniche della zona appenninica premono in direzione di Castel Bolognese e di Imola, le fanterie canadesi, precedute dai carri, cercano furiosamente di agganciare quella via secondaria che, tra le statali n. 9 (via Emilia) e n. 16 (via Romea) porta verso Massalombarda e, per Medicina, a Bologna.

Per conseguire qualche risultato, fra l'altro ieri ed ieri, il comando anglo-americano ha immesso nella lotta nuovi gruppi d'artiglieria con il compito preciso di martellare inizialmente le posizioni germaniche, spianando la strada alle fanterie.

I Granatieri del Reich si sono ormai assuefatti a questa guerraccia nell'acqua e nella melma: sembra anzi che l'impantanamento imprevisto delle forze avversarie tra i canali del ravennate, costituisca un divertimento per i fanti di Kesselring, i quali, con audaci puntate e con l'impiego d'armi portatili, infliggono costantemente gravi perdite ai loro nemici.

Nel corso di queste azioni le truppe anglo-canadesi che erano a nord di Ravenna hanno dovuto abbandonare diverse posizioni, ripiegando anche a pochi chilometri dinanzi alla città.

Questo arretramento della linea nemica non dà per stesso, non può essere calcolato come un fatto di gran rilievo, ha tuttavia la sua importanza perchè scopre il fianco destro dei reparti che tentano l'occupazione di Bagnacavallo e di Lugo.

Essi sono ora in una situazione pericolosa e pericolante: appunto per questo c'è da prevedere che il nemico cercherà a costo di qualsiasi sforzo di rigettare verso nord i tedeschi; opera dura eseguire una contromanovra che, allo stato attuale delle cose, non si presenta molto semplice.

Stanzera sul settore germanico a nord di Ravenna v'era una certa calma; nella zona paludosa anche le pattuglie erano ferme.

Là davanti la città sembrava immota ed irreale: un vasto scenario era alle sue spalle ed in esso i contorni delle chiese e dei campanili, delle case, avevano un tono di suggestivo e romantico pastello.

Vittore Querèl

La morte dello scrittore Romain Rolland

Berna, 1 gennaio.

Sabato scorso, nella sua residenza di Vezerai (Lione) è morto il noto scrittore Romain Rolland.

Nato in Borgogna nel 1866, egli si dedicò con particolare interesse, oltrechè alla musicologia ed alla letteratura, allo studio dei problemi sociali.

La sua attività si riassume nel gran numero di opere pubblicate, dalle note biografie di grandi uomini europei, ai suoi studi su problemi politici, dai lavori teatrali ai suoi romanzi, del quali «Gian Cristofaro» è, forse, il più conosciuto.

Nel 1915 gli era stato conferito il «Premio Nobel» per la letteratura.

La guerra in Grecia

Vani tentativi del reggente per risolvere il conflitto

Ankara, 1 gennaio.

Il reggente Damaskinos, che ha prestato oggi giuramento di fedeltà alla costituzione nella cattedrale di Atene, ha iniziato le consultazioni per comporre un nuovo governo in seguito alle dimissioni presentate da Papandreu, il quale ha dichiarato che non farà parte del futuro gabinetto. Pare che l'incarico sarà affidato a Botulis, che è a capo del più numeroso fra i partiti liberali, il quale, a quanto si informa da Atene, non comporrà portafogli agli estremisti di sinistra se non dopo il disarmo effettivo in tutto il territorio greco. Damaskinos ha lanciato un proclama al popolo greco invocando una tregua nei combattimenti e invitando gli armati a deporre subito le armi ed aver fiducia nella reggenza e nel governo per raggiungere una soluzione «con mezzi giusti e democratici». Ma l'appello dell'arcivescovo non viene finora raccolto e i combattimenti continuano sebbene con diminuita intensità. Numerosi prigionieri indiani sono stati catturati dagli insorti, mentre i britannici, dal canto loro, dicono di aver catturato 800 insorti e occupato diversi casoni. Ieri si è aspramente combattuto fra le tombe del cimitero; la centrale elettrica risulta gravemente danneggiata e il presidio britannico ha dovuto abbandonare la stazione radio di Patissia. Mentre le forze dell'Eam hanno dovuto sgombrare tutta la Grecia continentale e rifugiarsi a Corfù, gli insorti sono sbarcati a Meganison.

Il ritmo rallentato dei combattimenti aveva fatto correre oggi la voce ad Atene che le ostilità sarebbero terminate in giornata, ma si constata invece un aumento della tensione fra Elas e filobritannici provocata dal fatto che gli insorti hanno preso degli ostaggi, particolarmente donne, in alcuni quartieri della città. Il numero di questi ostaggi ammonterebbe a 5000 ed essi sarebbero stati sottoposti anche a maltrattamenti. Il che dovrebbe essere accertato dalla Croce Rossa Internazionale, che però non ha ancora avuto il permesso di visitare i campi.

Una notizia Reuter dell'ultima ora dice che il comitato centrale dell'Eam ha diretto all'arcivescovo Damaskinos un memorandum nel quale è detto che le forze dell'Elas sono pronte a cessare le ostilità anche possano cominciare le trattative. La nota suggerisce che nel memorandum si afferma inoltre che il comitato centrale ordinerà che le truppe dell'Elas depongano le armi per regolare le questioni di carattere politico.

Un treno mitragliato

Alessandria, 1 gennaio.

Numerosi aerei nemici hanno mitragliato località della provincia. Un treno della linea Novi Ligure-Ovada è stato ripetutamente mitragliato: si deplorano 10 morti.

Un'offerta della Croce Rossa dei soldati italiani della piazzaforte di Creta

Quartiere Gen., 1 gennaio.

Il Comandante germanico della piazzaforte di Creta ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce! I soldati italiani che operano con le Forze Armate germaniche dislocate nell'isola di Creta e che sono inquadrati nella Legione Volontari Italiani ed in un battaglione di arsalto delle Croci Nere hanno offerto una somma, in occasione delle feste natalizie, a favore della Croce Rossa Italiana. Sono fiero, Duce, di mettere la somma a vostra disposizione».

Borghese riferisce al Duce sulla 2ª Divisione di fanteria di marina

Quartiere Gen., 1 gennaio.

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale la Medaglia d'oro Borghese, comandante la X Flottiglia Mas, che gli ha riferito sulla costituzione della II Divisione di fanteria di Marina X.

Si combatte al bagliore degli incendi

Lanciafiamme corazzati e aerei in lotta nei quartieri di Budapest

Fronte orientale, 1 gennaio.

I sovietici, mentre in tutti i settori occidentali del fronte ungherese si sono limitati a puntate locali, hanno ripreso con maggior vigore i loro sforzi per sfondare la cintura difensiva di Budapest.

Gli attacchi sferrati ieri contro i quartieri esterni che fronteggiano il Castello si sono risolti particolarmente violenti e l'artiglieria sovietica ha intensificato la sua attività, provocando danni considerevoli nei quartieri d'abitazione.

I combattimenti infuriano con accanimento crescente e fra le rovine giacciono migliaia di cadaveri.

Numerosi reggimenti sovietici lanciati all'assalto in formazioni serrate hanno ripetutamente cercato di prendere d'assalto le barricate, ma sono stati decimati dal fuoco incrociato delle mitragliatrici e dei cannoni semoventi.

Le nuvole fumanti di un grande complesso di edifici nei quali i bolscevichi erano riusciti a fare irruzione con l'ausilio di carri armati e lanciafiamme, sono state perdute e riconquistate tre volte in combattimenti che hanno infuriato per tutta la notte al bagliore degli incendi. Presso la periferia occidentale di Budapest granatieri, corazzati e reparti di guastatori, dotati delle nuove armi antiaeree, hanno distrutto o incendiato nel giro di un'ora 11 carri armati superpesanti sovietici.

Nonostante la sempre intensa pressione esercitata dai sovietici, i difensori, i cui compiti sono stati ieri alleggeriti in misura sostanziale dall'intervento della Luftwaffe, hanno potuto conservare tutte le loro posizioni.

La popolazione civile vive nelle cantine degli edifici e continua a mantenere una disciplina esemplare. Suore ungheresi e germaniche prestano valentemente la loro opera nella zona di combattimento per assistere i feriti.

Dai rimanenti settori del fronte ungherese non si segnalano combattimenti importanti se non fra le montagne che si elevano fra il confine meridionale della Slovacchia ed il corso medio dell'Eipel. Eccezion fatta per una infruttuosa incursione di reparti della nuova formazione «polizia-tattica», i sovietici non sono riusciti a conseguire anche ieri il benchè minimo successo.

Cronache dell'Italia invasa

Le solite amenità di Fiorello La Guardia

Tangeri, 1 gennaio.

Anche Fiorello La Guardia ha voluto lanciare un messaggio agli italiani in occasione di Capodanno. Dichiarandosi interprete — a modo suo — degli italiani d'America, egli ha detto: «Questi vostri connazionali non hanno che un solo desiderio: quello di ricevere pace e lavoro». Quale sia stata la pace offerta agli italiani delle terre occupate dai fratelli d'America, è già ormai noto. In quanto al lavoro poi è più che sufficiente rilevare le alte cifre di prodotti italiani esportati negli Stati Uniti. Sfruttamento dunque e non lavoro, discordie invece di pace.

Sulla recente crisi ministeriale del Gabinetto Bonomi, fornisce ora alcuni particolari l'inviato del *Times* a Roma.

«Una vera e propria competizione — scrive il giornalista — ha avuto luogo tra il comitato di liberazione e la corona, ognuno dei quali voleva essere considerato potere sovrano. Si arrivò così alla compilazione di una lista che il governo britannico fece cadere. L'atteggiamento inglese rovesciò ogni iniziativa politica e rese impossibile un'equa suddivisione dei vari ministeri, finchè si addivenne alla costituzione di un governo opportunamente scelto e varato da Londra».

Informazioni provenienti da Roma fanno sapere che il tribunale dell'Urbe ha ordinato il sequestro di tutti i beni dell'accademico d'Italia Giuseppe Pession e di Marino Lazzari, ex-direttore generale delle Belle Arti al Ministero della Educazione Nazionale.

Rapporto a Mussolini del comandante della «Muti»

Quartiere Gen., 1 gennaio.

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale il Comandante della Legione «Muti», colonnello Colombo, per il consueto rapporto periodico. Il col. Colombo, dopo avere riferito sullo sviluppo della Legione e su alcune iniziative in corso, ha presentato al

QUEL CHE CONTA — E' L'ARRIVO

— Fa' presto, — le disse la madre aggiustandole addosso il cappotto. — Il battello sta per scostare.

— Vado. Ciao mamma.

Uscendo si diede un'occhiata allo specchio, passando dalla sala da pranzo arraffò sulla tavola un'arancia che cominciò a sbucciare con le unghie.

La pirobarca era sotto pressione alla banchina di cala Chiesa. I passeggeri si sistemavano alla meglio lungo i bordi per tenersi a ridosso della tramontana, così frizzante alla Maddalena.

La bambina scese i tre scalini davanti alla porta, buttò in un angolo una manciata di bucce, e si mise a correre; aveva circa trecento metri da fare. Nella corsa i capelli biondi le palpitavano sulle spalle, sembravano ali di farfalle frettolose.

Con un fischio la pirobarca, mollata la cima, si staccò. Un risucchio dell'elica, mezzo giro di timone, e si mise con la prua alla rada.

La bambina non aveva fatto che una cinquantina di metri. Vedendo il battello scostare si fermò un po' affannata, delusa. Delusa lo guardava allontanarsi, come se con quello sguardo potesse fermarlo, come se con quella partenza perdesse il suo più importante convegno e cercasse il mezzo di rimediare. Alzò le spalle, e tornò a casa lentamente. In sala da pranzo posò l'arancia semibucciata.

La madre l'accolse male:

— Te l'avevo detto che le perdevi. Cosa credevi, che stesse ad aspettare i tuoi comodi? — Si raddolcì. — Ma forse è meglio così, c'è troppo vento.

Dalla finestra la bambina guardò la rada; investita da sinistra, la pirobarca rollava avvolta di spruzzi. Ecco dove avrebbe dovuto essere. Prese un libro, lo sfogliò, lesse qualche brano; ma era irrequieta; poco dopo si alzò:

— Vado dalla zia.

Vi rimase un paio d'ore a giocare con le cugine, senza gaiezza; poi riprese la bicicletta e si diresse a casa. Pedalava piano, trasognata, lasciandosi spingere dal vento, che era diminuito. Oltrepassato l'arsenale scorse lontano il mezzo di giro che, nella rotta di ritorno, lasciata la banchina di S. Stefano, puntava verso cala Chiesa; pensò che il avrebbe dovuto trovarsi, ed ebbe una smorfietta di disappunto.

Ora che aveva il vento contro, il vecchio battello procedeva con fatica, sembrava ansimare. Caracollava stanco sulle onde, ma il «padrone» era sicuro di sè, aveva una mano al timone e un occhio al mare. Attenzione al manometro. La caldaia era semivuota; c'era stato troppo consumo nel ritorno, a causa del vento contrario. Si curvò sul portavoce:

— Ehi, bisogna fare acqua appena arrivati.

— Bene, — rispose il fuochista.

La bambina continuava a pedalare assorta e indolente. Non importava aver perso il battello; l'inconveniente non era irrimediabile. A Stagnali sarebbe andata domani, e forse non vi sarebbe stato il vento. Alla curva davanti alla caserma di fanteria lo rivide presso il pontile che manovrava per attraccare.

— Ferma! — ordinò il padrone al portavoce. Accostò a dritta. Troppo abbrivio. — Indietro tutta! — Vorticoso ribollire di spuma a poppa. — Avanti adagio! Ferma! — Da prua un marinaio lanciò la cima, corse poi a poppa e con un rampone agevolò la manovra.

La bambina oltrepassò la barca che s'affiancava alla banchina, guardò tra la folla addossata al parapetto; le sembrò quasi di vederai, ultima a saltar giù per evitare la ressa. Avrebbe dovuto essere lì. Che importava. Poteva anche credere d'esserci stata e di trovarsi di ritorno in quel momento. Rise; involontariamente aveva spaventato un cane che attraversava la strada.

Il fuochista si accese un mozzicone di sigaretta, trasse di tasca un pezzo di matita e un settimanale di giochi. Ah già, l'acqua. E diamo acqua. Buttò nel fornello due palate di carbone, saltò a terra per il primo a prendere la manichetta. L'avvitò al sezzatoio, girò la manovella.

La bambina aveva incontrato una compagna di scuola, si era fermata a chiacchierare. La salutò, si rimise in moto. Cantic chiava.

Già, ma la caldaia era scarsa, aveva detto il padrone. E dianzi acqua anche alla caldaia. I passeggeri scendevano lentamente, la barca era ancora piena. Il fuochista aprì la valvola della caldaia, alzò la testa verso il padrone che stava terminando una discussione con un sottocapo spenditore:

— Di' mmo franca oggi?

Non udì la risposta. Perchè il padrone non ebbe tempo di rispondere, e perchè quel terribile boato, quello schianto, quegli urli ne avevano coperto le parole? O forse perchè egli stesso non era in grado d'udire più nulla, sulla terra avvolto in un nuvola di vapore, il suo corpo era andato a sfracellarsi sulla strada. Ma forse in quel fulmineo istante in cui il suo sguardo si era incontrato con quello atterrito del padrone, aveva capito, e non c'era più rimedio, la causa dello scoppio: l'errore dell'arrivo dell'acqua nella caldaia surriscaldata e asciutta.

Alle sue spalle la bambina udì il rombo e si voltò. Non comprese subito. Un'incursione, pensò; agganciano già. Via a casa. Ma perchè le batterie non sparano? A casa, a casa. Pigiò forte sui pedali. Chi sa se gli apparecchi si vedono. Guardò il cielo. In aria vide la caldaia che rotolava portando vapore. Cos'è quel bolide? E correva, correva. Si voltò ancora. Ma quel coso mi viene proprio addosso! Ebbe netta e angosciosa la sensazione del pericolo, e pedalò con forza disperata per sfuggirgli, per non trovarsi nel punto in cui la caldaia avrebbe toccato terra.

La caldaia fumacchiante compiva sibilando la sua traiettoria d'enorme proiettile mortale. Le due rotte strade convergenti, entrambe correvano a un appuntamento al quale più non potevano mancare. Correndo per sfuggire all'incontro, la bambina non riusciva che renderlo più sicuro. E nel punto d'incontro, le due traiettorie si congiunsero, com'era stabilito. Davanti alla porta di casa sua, quando già si credeva in salvo, con uno schianto orrendo i frantumi metallici si confusero con quelli del corpicino straziato. La sua testa andò a battere sul primo dei tre scalini: i capelli biondi palpitavano appena al vento, sembravano ora ali di farfalle stanche.

Quel che contava era l'arrivo. L'ineluttabile si era compiuto, non c'era stato che un breve rinvio.

Perchè in quel punto era stabilito che dovesse sorgere un giardinetto; e vi sono, ricco di tanti fiori, belli e dolenti.

Giuseppe Faraci

Nove morti e ventitre feriti nel bombardamento di Monza

Milano, 1 gennaio.

In seguito al bombardamento di ieri, effettuato da aerei nemici su Monza, dove venivano distrutte, tra l'altro, case operaie e l'ex-chiesa parrocchiale di una frazione ora adibita a magazzino, i morti, che erano risultati cinque subito dopo, sono saliti a tutt'oggi a nove, mentre i feriti sono 23, di cui 9 sono stati trattenuti in ospedale in gravi condizioni.

TEATRI

La lirica al Teatro del Popolo

Domani ultima replica di «Francesca da Rimini»

Anche ieri la seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore* ha ottenuto, con l'intervento di numeroso pubblico, un caloroso successo; inutile è quindi aggiungere gli applausi a Tito Schipa, a tutti gli altri interpreti e al maestro Rino Castagnino. Domani ultima replica di *Francesca da Rimini* di Zandonai, con Carla Castellani, Lia Lauria, Antonio Gilletta, Enzo Fusi, Luigi Montesanto e Norma Ferrari. La rappresentazione, fuori abbonamento, avrà inizio alle 16 precise. E' intanto in preparazione la prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana e pagliacci*, che avverrà in settimana.

«Il pozzo dei miracoli» di Corra e Achille al Carignano

Rinnovato successo, nel due spettacoli di ieri al Carignano, della divertente commedia *Il pozzo dei miracoli* di Bruno Corra e Giuseppe Achille. Antonio Gandusio ha interpretato con la sua consueta bravura e, soprattutto, con fresca brezza spontaneità, il personaggio dell'originale prestigiatore, che, in una incerta serenità riesce a compiere il più grande esperimento della sua vita, comprendendo e conquistando il cuore e l'anima di una donna da due precedenti mariti non compresa affatto. Gandusio, impareggiabile in questa parte, ha naturalmente avuto una folla divertita in pubblico, che lo ha calorosamente applaudito insieme al suoi compagni tra i quali ha primeggiato, per eleganza e finezza, Fumi Marchiò, degli, alle 17.15, la Compagnia Gandusio ripeterà l'applaudita commedia di A. De Benedetti, *Emilio, ecc. ecc.*

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.30: Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - 8.30-10.30: Trasmissione per i lavoratori operanti - 11.30-12: Notiziario in lingua estera - 17: Musiche di C. P. Bach, eseguite dalla pianista Elena Marchisio - 19.30: Quintetto Ruggeri - 13.30: Musiche per orchestra d'archi - 13.50: Complesso Strada dal M. Orfeo - 14.30: Radio sabato - 20: Radio famiglia - 17.30: Saluti ai Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Il canto germanico in Italia: Federico Sorbello - 20.30: Orchestra diretta dal M.o Antonio Sabino, con la collaborazione del soprano Gina Cigna e del tenore Giovanni Malipiero - 21.30: Ezio Cosi, come se fosse ieri... », commedia radiofonica in tre tempi di Ferdinando Sciascia, regia di C. Fino - 22.30: Complesso casalinghetto.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Disciplina salariale per gli addetti alla torcitura della seta

Oltre alla regolamentazione salariale dei metalmeccanici, degli edili, dei corrieri, dei netturbini pubblicata a suo tempo, il Commissario nazionale del lavoro ha disciplinato le condizioni delle maestranze addette all'industria della trattura della seta, filatura dei bozzoli doppi, comprese le operazioni di ammasso ed esportazione dei bozzoli.

Anche per queste categorie ratte pienamente la suddivisione in due gruppi di province, già previste per le altre discipline salariali. Le paghe sono comprensive dell'indennità di presenza e della maggiorazione del 10 per cento per le ore di lavoro comprese fra le 40 e le 48 ore settimanali. In conseguenza di tali conglobamenti liberano essere proporzionalmente aumentate le tariffe di cottimo.

Per il primo gruppo di province, comprensivo della provincia di Torino, le tariffe sono così stabilite: operai specializzati L. 9,30; operai qualificati di prima categoria L. 8,60; operai qualificati di seconda categoria L. 8,10; manovali comuni sopra i 18 anni Lire 7,20; manovali comuni dai 16 ai 18 anni L. 4,70; manovali comuni sotto i 16 anni L. 3,85; operaie specializzate L. 6,50; operaie qualificate di prima categoria Lire 5,80; operaie qualificate di seconda categoria L. 4,90; operaie comuni L. 4,70; manovali comuni sopra i 18 anni L. 4,50; manovali comuni dai 16 ai 18 anni L. 3,85; manovali comuni sotto i 16 anni L. 3,65.

Ogni tariffa di cottimo deve assicurare al lavoratore il conseguimento di un guadagno non inferiore alla paga data allo stesso per regola per il lavoro ad economia, maggiorata del 16 per cento. Nel caso in cui, per effetto dell'applicazione delle nuove paghe base, l'utile di cottimo discenda — per ogni singola tariffa — al disotto del minimo stabilito, la tariffa dovrà essere aumentata in misura tale da garantire il guadagno minimo predetto.

I pacchi per i militari in zona d'operazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il Gruppo femminile fascista repubblicano raccoglie i pacchi diretti a militari in zona di operazione. Tali pacchi devono essere consegnati aperti e saranno sigillati in presenza del consegnatario, il quale dovrà provvedere il necessario per l'inoltro. Si avverte che la raccolta si chiederà il giorno 6 gennaio e che i pacchi non devono contenere generi deperibili.

Dove si calunnia una cassetta di sicurezza

L'otto di settembre il commerciante Luigi Speranzanna di Vicenza, d'anni 39, di Napoli, già abitante in via Lagrange 18, si recò a denunciare il furto di quindicimila lire consumate da ignoti nella sua cassetta di sicurezza presso la Banca Mobiliare di Torino. Nell'aprile vi aveva depositate trecentomila lire e più rilosi, il quattro settembre non vi rinvenne che centocinquantamila lire. Degli accertamenti subito eseguiti risultava che la cassetta non poteva assolutamente essere stata aperta, in quanto essa, a quindici giorni dalla rapina, era stata chiusa per l'ultima volta, e che le chiavi per aprirla sono tre: una dall'impiegato addetto e l'altra dal correntista. Per far funzionare la serratura è necessario il concorso delle due chiavi. Era pertanto da escludere che la cassetta fosse stata manomessa da terzi, mentre più che ovvio non presentava nessun segno di effrazione. A seguito di tali accertamenti lo Speranzanna era chiamato a rispondere di simulazione di reato. Ma considerato ch'egli non poteva avere nessun interesse a simulare, considerato il suo passato di onest'uomo, il Pretore dott. Fucci (P. M. avv. Bellino; dif. avv Balsa, canc. dott. Regnal, accogliendo l'ipotesi di un errore di calcolo, ha deciso di convertire in proscioglimento per insufficienza di prove.

Segnalo la Cronaca

AI «MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI»

di domani, due innovazioni alla *Soffel*, Libreria de *La Stampa*, una Mostra di disegni di un artista torinese (aperta tutta la settimana) nella saletta ambientata il Salone Antiquariato; un'esposizione particolare di tutte le novità giunte nell'ultima settimana. Inoltre la solita ricca esposizione di libri antichi rari e d'occasione con materiale interamente rinnovato.

NOVITA'

Abbiamo ricevuto:

Morelli (floreglio): «Nuovo ricettario domestico».

Coupelle: «Case da pazzia, da difesa e da infanzia abbandonata».

Bassilico: «Prime avviamento alla conoscenza della radio».

Franceschelli: «Riscaldamento elettrico».

Gattermann: «Chimica organica pratica».

Rivolgersi alla **Libreria del Palmaverde**, via S. Frane. d'Assisi, ang. S. Teresa (tel. 40-676).

LIBRI PER LA BEFANA

Il regalo più bello, utile ed economico per la prossima festa della Befana è ancora e sempre un libro. La **Libreria Moderna** (via XX Settembre 32 - Tel. 52-533) ricorda che il suo assortimento è sempre aggiornato: libri per tutte le destinazioni e per tutte le borse, dai più lussuosi ai più modesti.

Avete oggetti da vendere?

Bagni, scaldabagni, sapre, biancheria, libri, materiale elettrico, radio, vestiti? **Marsoni & T. 47-654**

PELLICCE ASSORTITE

lavorazione artigiana accuratissima. Facilitazioni pagamento. **Costa, via Mazzini 38, Tel. 81-692.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIGNANO (Comp. A. Gandusio) ore 17.15: «Giulio, ce tu?...» di A. De Ben.

TEATRO DEL POPOLO: oggi riposo

SALONE DE «LA STAMPA»: (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Gariazzo: ore 10-12.30; ore 14-17

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La locandiera (in tedesco) con Ferdin. Falconi, Volonti, U. 15 - Ridotti: Renat. Lotti, Ult. 18.45.

CORSO: «Addio, amore!» con Roldano Lupi e J. Laurent, Ult. 18.30

SUPERCINEMA: Il perduto amore (a colori) Cristina Soderbaum (35)

NAZIONALE: Ragazze sole (Derrière) Vietato ai minori d'anni 16.

TORINO: «L'amazzone contesa» Angiolina Hauff. Ap. 13, Ult. 19.30

ELISEO: «La Vitalforce» ang. Mongiovino: «L'amazzone contesa»

DORIA: «Il segreto della felicità» 15, 14.10; 15.50; 17.30, 19.10.

ALPI: «Realtà romanesca».

ASTI: «L'ultrasu» Darrieux.

AQUILA (ex Reginà): «La donna dai due volti».

IMPERIALE: «Ho trovato l'amore» e Varietà. Ore 15.40 e 18.40.

Fréjus: Ballo coll'Imperatore. V. **MILANO**: «Oro nero».

PO: Sig. mia madre (Darrieux).

Rubino: «I due sergenti» e Var.

Boro: Sharcate un marisnalo. Var.

MODERNO: «Cavalcata fra due mondi» (6ª pt) e Varietà.

PALERMO: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann. (Successo).

ROMA: «Diavolo bianco» e Rivista «Bella e una favola».

ESCELSIOR: Non sono superstizioso... ma. Falconi, M. Marzadro.

COLOMBO: La bisbetica domata.

ASTRA: «Il birichino di papà».

LUX: «Carnevale d'amore con Dora Kömar. Filmonizione. Ult. 18.40.

L'AMAZZONE CONTESA STRAVINCE IN DUE CINEMA

di *Torino ed al pinerolese Eliseo*

Lo stupendo film, che rivela la meravigliosa e pericolosa vita degli artisti di un circo Ungherese impossibile e ricchissimo, conquista da tre giorni un pubblico enorme in due popolosi quartieri cittadini. Con questo emozionante lavoro l'*Eliseo* ha ripreso il colpo in una numerosissima folla di clientela, mentre il *Torino* non ha mancato di mantenere la sua marcia trionfale dovuta all'accorta scelta e all'eccellenza dei suoi programmi. L'*Amazzone contesa*, un capolavoro, ha è ancora una prova.

Domani al VITTORIA

Lida BAAROVA in «VERGINITA'»

Una fra le più belle attrici d'Europa, *Lida Baarova*, è la delicata, appassionata interprete di questo film di *Gunther Rapp*, artisticamente impeccabile su quella che per una donna è il più sublime dei doni: la purezza. La purezza che la protagonista difende e conserva con tutte le forze della sua anima, e poi abbandona in circostanze sull'altare dell'amore. *Lida Baarova*, attraente donna, affascinante attrice, ama, soffre, gioisce con tenerezza commovente, meravigliando con un'interpretazione magistrale.

Imminente al LUX

PINOCCHIO

In uno spettacoloso film che è un vero capolavoro di tecnica cinematografica. *Le avventure di Pinocchio* sono sviluppate ed arricchite di nuovi motivi fiabeschi che aggiungono vasta attrattiva alla celebre vicenda.

Da Mastro Ciliegia al burattino, da Geppetto al burattinaio Mangiafuoco, dalla Volpe agli altri animali che arricchiscono la fantasia creazione, questo *Pinocchio* riconquista, per grandi e piccoli, giovanile ore al lettore e di squillanti risate.

Tre pochi giorni al Lux.

LA DONNA DELLA MONTAGNA riveduta MARINA BERTI

presentandola quale appassionata eroina d'un dramma reso vieppiù attraente ed emozionante dalla suggestiva cornice alpestre e dal miraviglie sfondo dei maestosi Cervino. Le forti peripezie d'una vicenda d'amore, sulla quale nulla un'ombra tragica il ricordo inestinguibile d'una vita trascorsa, sono state sviluppate dal regista *Renato Castellani* con magnifica sensibilità in questo film di gran classe, che sarà a giorni presentato dalla Luz in uno dei più grandi cinema torinesi.

Un film brillante, delizioso e vivacissimo che troneggerà il Nazionale quale

«cinema dei successi», è

Una ragazza intraprendente con Josette Day e Lucien Baroux Finalmente!... la protagonista di Raggio di sole) unanimamente definita per questo film, il più brillante attore d'Europa.

IL FILM PIU' DISCUSSO

e commentato per i diversi sentimenti e le diverse interpretazioni che suscita negli spettatori è *Ragazze sole* con la Darrieux. Prosegue gli esauriti al *Cinema Nazionale*.

Il trattamento economico per i "presenti alle bandiere,,

La concessione prorogata fino a 6 mesi dalla cessazione della guerra - Una nuova tabella delle corresponsioni

Un decreto legislativo del 31 ottobre scorso del Duce della Repubblica Sociale Italiana ha disposto la proroga del trattamento economico previsto per i «presenti alle bandiere», modificandolo nel contempo. Viene precisato che il trattamento economico deve essere applicato d'ufficio anche per la proroga delle precedenti concessioni. Ecco intanto il testo del decreto:

Art. 1. — A parziale modifica di quanto disposto dagli art. 1 e 2 del decreto legge 31 marzo 1943 XXI, n. 121, il trattamento di «Presenti alle Bandiere» è concesso agli aventi diritto fino a non oltre sei mesi dopo la cessazione della guerra in corso a decorrere dalla data della morte o della cessazione del servizio di chiamata per richiamo dal congedo illimitato o per trattenimento alle armi, ovvero dalla data di pubblicazione del presente decreto, dietro presentazione dello stato di famiglia da parte degli interessati.

Art. 6. — Le eventuali trattenute da eseguirsi nei riguardi degli aventi diritto che abbiano usufruito dalla data del 9 settembre 1943 XXI, del trattamento il cui cumulo è stato escluso a norma del precedente art. 4, sono eseguite sulle somme da corrispondersi quali differenze arretrate

Art. 7. — Per tutto quanto non sia in contrasto con le disposizioni del presente decreto, restano in vigore: il decreto legge 19-3-1945, n. 131; il decreto 5 aprile 1945, n. 681; il decreto legislativo 17-5-1944, n. 361, e le norme per l'applicazione del decreto legge 19-3-1945, n. 131 e del decreto 5 aprile 1945, n. 681, con le modifiche ad essi successivamente apportate.

Il presente decreto avrà vigore dal 9 settembre 1943-XXI

Ed ecco la tabella di cui è cenno all'art. 2: generale d'Armata e di Corpo d'Armata, L. 6.300; generale di Divisione, 5.500; generale di Brigata, 4.900; colonnello, 4.300; tenente colonnello, 3.800; maggiore, 3.350; capitano, 2.400; tenente, 2.200; sottotenente, 1.700; maresciallo, 1.400; sergente maggiore, 1.300; sergente, 1.200; caporal maggiore, caporale e soldato, 1.100.

Le presenti cifre devono essere maggiorate di L. 200 per ogni figlio.

Il venditore di fumo intasca 40 mila lire

Pochi giorni or sono la signora Giovanna Federici veniva avvertita che suo figlio, non avendo potuto presentare documenti di identificazione richiestigli da una pattuglia, era stato fermato. La madre si dava immediatamente alla ricerca di qualcuno che potesse aiutarla a pensare la regolare posizione del figlio e ottenerne la scarcerazione. Un amico di famiglia, che ci era assunto l'incarico delle pratiche, veniva a contatto con un tal Francesco Biasco il quale vantava relazioni così potenti da poter garantire in pochi giorni il rilascio del giovane. Naturalmente, diceva il Biasco, con niente si fa niente e i suoi influentissimi amici non erano nolti nutrivano un disinteresse adeguato compenso. Fatti i conti occorrevano quarantamila lire perchè gli intermediari erano ben quattro; disponibile lire ottomila; la madre, in preda a uno sconforto comprensibile, non seppe trovare di meglio che rivolgersi al Biasco. Questi le promise che avrebbe ritirato il figlio dalla caserma entro la mattinata del giorno successivo. Ma il giovane non fu rilasciato. Il Biasco, allora, si fece vivo con la madre e le disse che, per ottenere la scarcerazione del figlio, occorrevano altre 32 mila lire. La donna, che aveva già dato tutto quello che possedeva, non poteva ovviamente aderire alla richiesta. Il Biasco, allora, le disse che, se non avesse pagato, il figlio sarebbe stato inviato in Germania. Ma la madre, ormai, aveva capito di essere stata vittima di un imbroglione e si rivolse alla polizia. Il Biasco, Francesco Biasco fu Giuseppe e di Maria Cristina Ferrero, nato a Torino il 15 luglio 1904, è stato arrestato dalla Squadra politica.

L'oscuramento

dal 1.o al 7 corrente è dalle 17,15 alle 7,20

STATO CIVILE

Nati il giorno 31 - Maschi 22 - Matrimoni 9

Sono Bruno, n. 77, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), calzolaio, v. P. Tommaseo 6 - Aello Adolfo m. Camilla, a. 30, da Torino, canal., c. Brescia 7 - Zana Luigi, m. a. 46, da Cavarino, marinaro, v. Isonzo 67 - Rosa Giuseppe, a. 67, da Trinità, capo stazione, c. Unale 310 - Day Cesarina, n. 62, da Napoli, canal., v. V. Veneto 13 - Cavagnero Piero, m. 51, da Chiavazza, impieg., v. Cuneo 26 - Bonis Sebastiano, n. 76, da S. Paolo della Valle, pension., v. Piazzi 37 - Fiallegro Camilla ved. Bachet, a. 76, da Torino, casal., v. M. Polo 7 - Depadova Marciano, n. 71, da Torino, pensionato, c. Rag. Marsh. 131 - Costa Pellegrina ved. Bergonzo, a. 87, da Lotzbarbera, casal., v. C. Duplo 20 - Gnis Giovanni, casal. 1, da Torino, v. Po 25 - Fenotto Maria in Ladezzano, n. 58, da S. Germano, casal., c. Cremona 954 - Reghezzi Camilla ved. Chiocconaso, a. 81, da Torino, casal., v. Chiusetti 4 - Bonino Egle, n. 27, da Genova, Agliata, v. XX Settembre 38 - Ferraro Giovanni, a. 91, da Torino, manovale, v. Assisi 15 - Calvo Pasquale, a. 67, da Torino, cocchiere, Cap. S. Pio - Vigneri Lucia ved. Cuorso, a. 80, da Villastellone, casal., Cap. S. Pio - Verdi Giuseppe, n. 61, da Torino, bersagliere, Mallesia Luigia - Rosa Consolata ved. Richiardi, a. 76, da Torino, casal., Cap. S. Pio - Bergogno Maria Teresa, a. 67, da Rivalta, nunca, Cap. Cottolengo - Mabrini Giuseppina Antonia, a. 60, da Magnago, cocca, Cap. Cottolengo - Ronchi Cesarina ved. Alasia, a. 56, da Marsaglia, casal., Cap. Cottolengo - Zaider Luigia, a. 79, da Fiera di Trebbi, Buon Pastore - Rondolo Aldo, a. 24, da S. Maurizio Can., Cap. Mol. Nuovo - Carnelutti Maria ved. Bronzo, a. 61, da Alessandria, casal., Cap. S. Pio - Zoppo Caterina in Palestino, a. 61, da Rivalta, casal., Cap. Molinetto - Carnelutti Secondino, a. 55, da Candia Lomellina, marinaio, Ausiliaria Martini - Gatto Giovanni, a. 1, da Torino, Cap. Regina Margherita.

Dopo lunga malattia il giorno 23 dicembre è deceduto

Davalle Dino

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti:

la moglie **Maria Richardi**;

i figli prof. **Albertina**;

dott. **Teresa** col marito prof. **Ettore Carbone** e figli;

ing. **Enrico**;

dott. **Claudio** con la moglie **Alice Bazzani** e figli;

il fratello ing. **Giovanni**;

i cognati e parenti tutti.

Chivasso-Borgone, 24 dicembre 1944.

La Ditta **Devalle & C.** annuncia con dolore la perdita del signor **DEVALLE DINO**, socio tricolare.

Torino, corso Brescia 67-A. 4197

Serenamente dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Migliore ved. Vigna

Ne danno il doloroso annuncio:

i figli: **Domenico**;

Lidia col marito **Carliani Giovanni**;

nipoti: **Luciano, Achille, Susanna**;

la sorella **Consolata** ved. **Tua**; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Alpignano 14.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Munito dei Conforti religiosi serenamente si è spento

Rosa Giuseppe

d'anni 87

Ne danno il doloroso annuncio:

i figli **Lorenzo, Giuseppe** (in America); **Rina; Maria; Carlo; Vincenzo** e rispettive famiglie; i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da corso Italia 316.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 2 gennaio 1945. 1A

Il 30 dicembre, col conforto dei SS. Sacramenti, è spirato serenamente

Roberto Damilano

d'anni 64

Perito chimico industriale

Addolorati ne danno il triste annuncio: il papà, la mamma, il fratello **Ennio**, la sorella **Anna Maria**, la zia **Maria**, i nonni, gli zii ed i parenti tutti. 1A

Torino, via C. Balbo 2.

La Direzione e le Maestranze dello **Stabilimento Lancia di Torino e di Bolzano** annunciano la morte, avvenuta per tragico incidente stradale a Mattarello (Trento) di

Vacchieri Carlo fu Francesco

di anni 34

operaio e fabbricino lavoratore.

I funerali a Rivoli oggi alle 14, via Montegrappa 20. 1A

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Lina Corzatto n. Ciajolo

il marito, i figli **Olga - Gianni**, non sempre vivi dolore. La ricordano ai parenti e agli amici tutti. Un Ufficio verrà celebrato nella cappella del Collegio S. Giuseppe in via San Francesco da Paola 23 il giorno 5 gennaio alle ore 9. 1B

La sera del 31 dicembre è pervenuto misteriosamente ai suoi cari

Ciacotto Renato

Ne danno il triste annuncio i desolati genitori, il fratello affranto, la sorella, i nonni, la nonnina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Nichelino il giorno 2 gennaio alle ore 16.

Nichelino, 1° gennaio 1945. 1196 (Tipografia G. Vasallo, Moncalieri)

Il 28 dicembre in Vernone cristianamente chiudeva la sua giornata terrena il

Prof. Giovanni Barberis

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Ferrero Maria**, il figlio **Mario**, la figlia **Luisa** con il marito **Boti Eugenio Babetto**.

Per volontà dell'Estinto l'annuncio è dato e funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. 190

Vernone, villa Marchesa.

Torino, via Passalacqua 2.

A Verrua Torinese ove era sfollato improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Valle Giovanni

La annunciano con dolore la moglie, i figli **Edoardo** con moglie e bimba; **Iolanda, Maria**, la sorella, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Chivasso 36.

La salma giungerà martedì 2 gennaio ore 11 al Cimitero generale. 1A

✝

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Sacri Carismi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Pesando

ved. FURLANETTO

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli **Luigi, Evandro, Augusto**, con le rispettive famiglie e la zia **Natalina Pesando**.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 14.30, partendo da via Villa della Regina 37 e si ringrazia quanti prenderanno parte al loro immenso dolore.

Torino, 31 dicembre 1944.

La Ditta **Luigi Pesando** annuncia con grande dolore la perdita della Signora **GIUSEPPINA PESANDO** ved. **FURLANETTO**, zia e sorella dei suoi titolari.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-967

Giovedì 28 dicembre, munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente rendeva l'anima a Dio l'

Ing. Cerolamo Fusina

di anni 78

La piangono, corretti dalla Fede, la moglie **Eugenia Ferrero**; i figli: **Maria Delfina, Giovanni** con la moglie **Elena Calabetti** e bimbi, **Vina** con il marito **Domenico Cotino** e bimbi, **Maurizio** con la moglie **Clelia Preitz** e bimbi, **Renzo** con la moglie **Adriana Sprecher** e bimbi;

i cognati, **Mario Ferrero** con la moglie **Rosa Zanchi** e figli, Madre **Anna Margherita Ferrero** della Visitazione S. Marino, **Amelia Soto** ved. **Ferrero**; gli amati nipoti **Fusina, Arduino, Crosthar** ed i cugini. 1198

I funerali hanno avuto luogo in Dogliani il 31 dicembre 1944.

Dogliani, Tipografia F. Casarico

Crudele morbo ha troncato la giovinezza di

Egle Comoglio

Straziati ne danno la triste partecipazione il padre Ten. Col. Ettore; la madre N. D. **Maria Adelaide Rimbotti**; la nonna Contessa **Egle Santussi**; gli zii e cugini Conti **Rimbotti** e Marchesi **Gropallo** (nelle terre invase); la zia **Maria Luisa Li Cozzi** col marito Prof. **Cantano** e parenti tutti; il fidanzatino Luisino. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via XX Settembre 39.

Il **Comandante** e gli **Ufficiali** del 1° **Comando Militare Provinciale** prendono viva parte al dolore del Ten. Col. Comoglio, Capo degli Uffici, per la immatura dipartita dell'adorata figlia **EGLE** avvenuta in Torino il 1° gennaio 1945.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Il 24 dicembre, dopo lunga e penosa malattia, decedeva

Cellarino Giuseppe

Pensionato FF. SS.

d'anni 58

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa Torsa**; la mamma; il figlio Giovanni con la moglie **Cornelia** (Vide) e figlia; la sorella **Eugenia** con il marito **Mancini Arsizio**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si sono svolti il 26 dicembre e la cara Salma è stata tumulata nel cimitero di Alessandria.

La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Alessandria, 1° gennaio 1945.

La Maestranza della Ditta **Casa del Bisogno** annunciando con dolore la morte del signor **DELLE RINO GIUSEPPE** affezionato marito della signora Teresa Tornato, titolare della ditta. 1200

Nelle prime ore del 31 dicembre accendeva alla pace eterna l'anima buona di

Berton Cicchetti Cecilia

nata PONTICCIA - di anni 68

La piangono desolati e ne danno il triste annuncio il figlio Michele con la moglie **Fiorelli Ernesta** e figlie Ing. **Rina**; la figlia **Annetta** con il marito **Alessandro Ambrosini**, figlio **Giuseppe**; nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 partendo da via Marco Polo 7.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 41-967

Sentitamente rende pieso, munito dei Conforti religiosi, è spirato l'

Avv. Bernardino Ranno

Angosciati ne danno l'annuncio: la figlie **Ada, Lidia e Maria Anna**; la nuora **Franca Borgna** e i diletti nipotini **Luigi e Carlo**; la sorella **Lina** con i rispettivi congiunti, nipoti e parenti tutti.

I funerali, per volontà dell'Estinto modestissimi e senza fiori, hanno avuto luogo alle ore 8,30 di domenica 31 dicembre. 000

La famiglia non prende il lutto.

Vercelli, 1° gennaio 1945.

Cristianamente è mancata

Lodezzano Maria

nata PANETTO

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Edoardo**, nipote, fratello, cognati e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali mercoledì 3 corr. alle ore 14,30 da corso Grosseto 354.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

All'alba del primo giorno del nuovo anno mancava serenamente tra i suoi cari in S. Mauro

Ettore Capuano

Generale di Divisione a riposo

La sorella Maria col marito Ing. **Luigi Giupponi** con i figli Ing. **Franco**, Dott. **Guglielmo** e **Mimma** con le rispettive famiglie addolorati ne danno il triste annuncio.

Torino, corso Re Umberto 129.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

I GRANDI CONCERTI RADIOFONICI VOCALI E STRUMENTALI ED INEDITA OPERISTICA

Trasmissione organizzata per conto di

Belsana

Oggi, MARTEDI' 2 Gennaio 1945 ore 20.30 circa

QUARTO CONCERTO

con la partecipazione di

CINA CIGNA Soprani - FRANCESCO MERLI Tenore e dell'Orchestra Sinfonica dell'E.I.A.R. diretta dal Maestro ANTONIO SACINO.

PROGRAMMA

Parte 1ª

ROSSINI: Assedio di Corinto - Cielo clin.

PUCCINI: Tosca - « Vissi d'arte » - Soprani.

GIORDANO: Andrea Chénier - « Improvviso » - Tenore.

PONCHIELLI: Gioconda - « Suicidio » - Soprano.

MASCAGNI: Guglielmo Ratcliff - « Sogno » - Orchestra.

Parte 2ª

PUCCINI: Turandot - « Nessun dorma » - Tenore.

CATALANI